

**figlia di un poliziotto si
innamora di uno zingaro**

dove sta il problema?



Mary, nel campo nomadi “per amore del mio pirata”

di LUIGI SPEZIA

Bolognese, 25 anni, ha lasciato la casa di famiglia per vivere con la sua roulotte in un accampamento. Il padre lavora nelle forze dell'ordine: “Mi sono innamorata e sono diventata una gaggia”, come i sinti chiamano tutti gli altri. “Credo che per un vero cambiamento bisogna superare i pregiudizi. E smetterla di accorgersi di noi solo dopo che sono morti quattro bambini”



Mary ha 25 anni ed è una “gaggia”, come i sinti chiamano tutti quelli che non sono loro. Ma lei è diventata una di loro. Ha lasciato la casa due anni fa alla Barca e, figlia di un uomo delle forze dell'ordine, ha scelto di vivere in una roulotte. Quasi nuova, grande, con due bagni, d'accordo. Ma pur sempre una roulotte per tutto l'anno. “L'ho fatto per amore e per un pizzico di voglia di avventura. Per me era ed è il mio pirata”, dice lei sorridente seduta sul divanetto della sua casa viaggiante, che però non si stacca mai da lì, dal lastricato di cemento di una delle piazzole del campo di via Persicetana, al confine con Calderara, dove i sinti da anni sono stanziali e hanno ottenuto che venissero costruite dal Comune cucine e bagni al coperto. Anche se ora si lamentano che non hanno l'acqua calda. Il compagno, Devis Celesti, con la tuta ancora sporca del lavoro, ascolta Mary fiero dei suoi due anellini alle orecchie e l'aria scanzonata.

Non è la prima e non sarà nemmeno l'ultima. In via Persicetana ci sono altre due donne bolognesi da oltre dieci anni lontane

